

54. — 1420, ind. XIII, Agosto 19. — c. 41 (39). — Il doge, ad istanza presentata da Andrea di Sbroiavacca, visdomino del monastero di S. Maria di Aquileia, in nome di Chiara di Tricano badessa del monastero medesimo, conferma il privilegio allegato.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni come al n. 40. — Atti di Nicolò del fu mastro Antonio Petriani not. imp. e scriv. duc.

ALLEGATO: 1229, ind. II, Marzo 11. — Bertoldo patriarca di Aquileia a Merigarda badessa e alle monache del monastero di S. Maria di quella città. Conferma: Tutte le concessioni fatte al monastero da Popone, Sigardo ed Udalrico suoi predecessori; il possesso delle terre di *Piuli* e *Frudas* (?) e tutto ciò che stà fra il fiume Malisana e il *Fiume Grande* (Attis) lungo il fiume Rovedula; in Aquileia tre *curie*, cinque *stationes*, un *cellarium*; le ville di Terzo, di S. Martino, di Cervignano, di Muscoli, di Altura, il *predio de Sachilio* (Saciletto?), la villa di Perteole, quella di Mortesino colle sue pertinenze, dal lago che è in *Summa silva* fino a *Castellone* (castello di Porpeto) e dal *Prato frascario* fino a Cavenzano, da Casali Sualdons lungo la Rovedula e l'Anfora fino al Corno, e lungo il Zumello, con tutto quel territorio; la villa di Caselle, un manso in Biccinico, le ville di Susench e di Cusano, con cappelle e servi; in Carnia *de Vico Medicas* (Villa di Mezzo o Midiis), 60 formaggi; nell'Istria il luogo d'Isola con giurisdizioni varie e 100 orne di vino; tre ville già concesse dal patriarca Sigardo a sua sorella Friderunda badessa, cioè Mazumpicchia, Pantianico e Beano con vari diritti compresi i parrocchiali, giusta largizioni del patriarca Giovanni e del vescovo di Trieste; due mansi presso Tolmino, due in *Frechan*, una *curia* in Aquileia donata da Reinchardo di Montona, una casa *in foro* (sulla piazza?) presso la chiesa di S. Giovanni, venduta alla badessa da certo Mistat; cinque mansi in *Malvad*, due in *Furnel* (Fornelli), due nel Carso, uno *ad Casallum*, uno in Bagnara; tutta la villa di *Maleretto* (Meretto); le avvocazie cedute da Engelberto conte di Gorizia al monastero, nonchè quelle largite dallo stesso a suffragio dell'anima di sua sorella *Tericis* (sic), ricevute però *in congruabio* (cambio?) le sette *massaricie* che la detta Beatrice aveva dato alla chiesa nel farsi monaca; un manso in Volchenstein; le decime d'Isola già date in feudo dal vescovo di Trieste al detto conte; tre mansi in Riet, uno in S. Vito, un *predio* in Trieste, quattro mansi in Plez, uno in *Juvar* (Vivaro?), due in *Purresso* (Purgessimo), uno in Cavenzano, cinque in *Rinchino* (Ronzina?), mezzo in *Gavonch* (Giyavons?), uno in Sedegliano, uno in *Nogiareto superiori* (Nojaret?), uno in *Nogareto* (Nogaredo?) ed uno in Moruzzo.

Fatto nel coro della Cattedrale di Cividale. — Testimoni: Enrico vescovo di Pola, Gerardo vescovo di Cittanova, Artinido abate della Belligna, Ottone preposito di S. Udalrico, Corrado decano di Cividale, Filippo di mastro Udalrico canonico di Aquileia, Filippo di mastro Odelrico canonico di Aquileia, Ermanno di prete Udalrico (*Odelrise*), Giovanni decano, Giovanni di Barancio, mastro Gardamone canonico di Cividale, Pietro, prete Ermanno, Bertoldo cappellano del patriarca, Mainardo conte di Gorizia, Corrado visdomino, Fulcherio di Reifenberg. — Atti Udalrico scrivano patriarcale.